

«Questo Pd è sempre più piccolo Serve una svolta, lo dice anche Orlando»

La consigliera Mazzoni: «Basta con i congressi unitari, ci uccidono»

MEROLA E IL PRESIDENTE DELLA FIERA

«L'ACCORDO RAGGIUNTO DAI SOCI - SCRIVE IL SINDACO NELLA SUA NEWSLETTER - AUMENTERÀ LA TRASPARENZA, A PARTIRE DALL'ELEZIONE DEL PRESIDENTE CHE AVVERRÀ IN CDA»

di FEDERICO DEL PRETE

«IL PD NON può continuare su questa piega, serve una svolta per dare nuove voci e nuovi contenuti al nostro partito». Quelle di **Federica Mazzoni** (foto), consigliera comunale orlandiana, potrebbero sembrare parole di routine, ma pronunciate alla vigilia del congresso provinciale, previsto a ottobre, assumono tutt'altro valore.

Consigliera, cosa non va nel Pd bolognese oggi?

«Vedo un partito percepito in modo sempre più autoreferenziale e isolato. Un Pd piccolo e chiuso in se stesso, che non è considerato un punto di riferimento da molto elettorato popolare di sinistra».

Come se ne esce?

«Aprendoci all'esterno, intercettando quella domanda di politica che c'è nella società e a cui il Pd

deve dare una risposta all'altezza. Invece vedo che la Cgil, con cui collaboriamo per il patto per il Lavoro, non vuole più il suo stand alla Festa dell'Unità. Se non abbiamo un rapporto con i sindacati o i soggetti economici, secondo me è un bel problema».

Come giudica il rapporto tra il partito e il sindaco Merola?

«Ognuno giustamente deve mantenere il proprio ruolo, ma mi piacerebbe si ripartisse proprio dalla città, un tema da affrontare nel concreto. Veniamo da un anno di amministrazione molto positivo, le critiche e gli stimoli sono utili, dei silenzi e degli attacchi invece possiamo fare a meno».

Sembrano parole da 'renziana', ma lei non era una fedelissima di Andrea Orlando?

«E lo rimango, lo stimo da molto

tempo. Pochi giorni fa, quando è venuto in città, abbiamo fatto una riunione e ci ha detto praticamente le stesse cose».

Ovvero?

«Tenere unito il centrosinistra, diventare punto di riferimento per il mondo esterno e che anche la dirigenza di Bologna deve tenere conto dei nuovi rapporti di forza dentro al partito».

Il segretario Critelli, orlandiano anche lui, non ne sarà felice.

«Fare nomi è prematuro, ma ci serve come l'aria una discussione vera. I congressi unitari ci stanno uccidendo. Non possiamo perdere questa occasione e ridurlo a una conta interna degli iscritti, ci serve un'ambizione più alta per trasformarlo, perché no?, in un'esperienza che funga da modello a livello nazionale. Possiamo veramente fare il Pd».



I PROTAGONISTI

Critelli

Tre anni fa era stato eletto grazie a un vasto accordo dentro al partito, oggi aspetta di capire se quel consenso esiste ancora per valutare una ricandidatura

Rizzo Nervo

L'assessore al Welfare potrebbe essere la figura capace di coagulare un ampio consenso trasversale, dai renziani a una parte importante dell'area Orlando

Paruolo

L'area renziana legata al consigliere regionale per ora non si è espressa, ma potrebbe non schierarsi con nessuno e presentare un proprio candidato

